

Una folla di amici e familiari al capezzale del ragazzo travolto

Orbassano, anche la 15enne rimasta illesa fa visita all'amico

**SARAH MARTINENGI
LORENZA PLEUTERI**

«**P**ER Natale non possiamo volere che questo, che Daniel si salvi. Sarebbe il regalo migliore, l'unico da avere». Il giorno dopo la tragedia di Rivalta, la macchina piombata su tre quindicenni di ritorno dalle spese natalizie, all'ospedale San Luigi di Orbassano sono in molti a stringersi attorno ai familiari di Daniel Panetta, il ragazzo che è in coma, il corpo devastato dai traumi, la prognosi sempre riservatissima. Per tutto il giorno è un pellegrinaggio di familiari, coetanei, conoscenti. Gli amici, una cinquantina, portano una lettera e dei fiori, oltre che affetto, solidarietà, vicinanza. Pam, una delle tre sorelle, ripete quello che tutti pensato, cementati in una speranza comune: «È il solo regalo che desideriamo, la sola cosa che ci interessa: Daniel deve tornare tra noi, con la sua voglia di vivere, le sue passioni, la sua arte». Il quindicenne, di Nichelino, è iscritto al primo anno dell'istituto Balbis di Torino, indirizzo grafica pubblicitaria del polo Steiner. Disegna benissimo, lo ricorda anche una compagna

**La terza del gruppo era morta subito
"Adesso tutti noi speriamo in un regalo di Natale"**

di studi, «il suo è proprio un dono». Ed ha una grande capacità di cogliere e immortalare immagini e dettagli, «tanto che da grande potrebbe fare il fotografo professionista». «In compenso — la sorella trova la forza per alleggerire un poco la tensione — è un pigrone. Lo sport non è cosa per lui».



La madre e il padre non hanno nemmeno la forza di parlare, devastati dal dolore. La mamma non sta in piedi. I familiari, per portarla a mangiare, devono sorreggerla, quasi trascinarla di peso. «Sono tante le persone venute qui a farci coraggio». C'è anche la nonna della ragazza morta, Sara Bi-

IL LUOGO
A destra, la zona dell'incidente a Rivalta. A sinistra, il San Luigi



scotti. Ed è tornata in ospedale la compagna che è scampata, con l'orrore ancora nello sguardo. «Mi sono vista portare via Sara e Daniel, falciati dalla macchina davanti ai miei occhi», ha detto Giada, che è di Moncalieri.

Anche il conducente della macchina, un quarantenne di

Volvera, è ancora sotto choc e affidato alle cure dei medici, per il trauma emotivo. Pam, la sorella di Daniel, non gli dà troppe colpe, non scarica addosso a lui l'intero peso della tragedia. «Certo — dice — un po' più piano poteva andare, in quello stradone. Ma mio fratello e le due amiche gli sono com-

parsi davanti all'improvviso, si sono buttati per andare a prendere il bus dall'altra parte della strada». L'uomo è risultato negativo ai test di riscontro e ai nuovi esami. Non aveva bevuto, confermano i carabinieri impegnati nelle indagini, e non aveva preso sostanze proibite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA